

KA 0078837/16  
del 26.10.2016



**WWF Zona Frentana e Costa Teatina Onlus,**  
via Ortona snc Lanciano (CH) 66034 - C.F 900268860693 -  
e-mail: [zonafrentana@wwf.it](mailto:zonafrentana@wwf.it)

**Comitato Ortona Osservatorio Ambiente**  
contrada Alboreto n.30 Ortona (CH) 66026

**Azienda Agricola Produzione Vino CIERI**  
contrada Alboreto snc Ortona (CH) 66026

**DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE  
GOVERNO DEL TERRITORIO  
E POLITICHE AMBIENTALI**

Servizio Tutela, Valorizzazione del paesaggio  
e Valutazione Ambientale -

**Via L. Da Vinci n. 6 – 67100 L'Aquila**  
via Leonardo Da Vinci (Palazzo Silone) 67100 L'Aquila  
*Posta elettronica certificata [via@pec.regione.abruzzo.it](mailto:via@pec.regione.abruzzo.it)*  
*[dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)*

**Assessorato Politiche agricole  
e di Sviluppo rurale, forestale,  
Caccia e Pesca**  
via Catullo 17 – 65100  
Pescara

**Oggetto** - Osservazione in critica al progetto di ampliamento e modifica stabilimento trattamento e stoccaggio rifiuti, con inserimento di 68 nuovi codici CER di cui 29 pericolosi, della società ECOTEC S.r.l. autotrasporti, zona industriale, contrada Tamarete, 66026 Ortona (CH).

**Premessa:**

Nel progetto della ECOTEC riscontriamo diversi elementi di dettaglio, una descrizione bibliografica dell'area sulle componenti ambientali. Leggendo le analisi delle valutazioni degli impatti riportati nello S.I.A. (Studio di Impatto Ambientale) e avendo visionato il progetto definitivo, viene spontaneo chiedersi su quali basi le stesse valutazioni siano state elaborate, visto che non sono indicati i valori dei quantitativi massimi stoccabili in ogni momento per ciascun codice CER, in particolare per quelli riferiti a rifiuti pericolosi.

Ma arrivati all'analisi delle valutazioni degli impatti dello SIA -Studio di Impatto Ambientale-, dopo aver visionato il progetto definitivo, viene spontaneo chiedersi su quali basi le stesse valutazioni siano state elaborate, visto che non sono indicati i valori dei quantitativi massimi stoccabili in ogni momento per ciascun codice CER, in particolare per quelli riferiti a rifiuti pericolosi. Su quali basi è stato stilato il Piano Programmatico, visto che la stesura dello stesso deve essere fatta in maniera tale da realizzare una serie di valutazioni con il fine di dare un giudizio di compatibilità ambientale e di individuare le possibili ricadute ambientali sul territorio considerato. Il Piano Programmatico è un atto di pianificazione legato alla realizzazione di una opera lineare che introduce un serie di elementi negativi sul territorio, quindi ha bisogno di una serie di elementi come: individuazione, collocazione, definizione, analisi delle conformità e/o delle disarmonie dell'intervento rispetto agli altri interventi. Se già come vedremo, l'obiettivo generale dichiarato - riuso, riciclo- a parer nostro non è veritiero.

La proponente, infatti, ha solo indicato i quantitativi massimi dei rifiuti che possono essere ritirati in un anno accorpendoli per macrofamiglia (vetro, carta e cartone, plastica, altri rifiuti, ecc.) e considerando alla stessa maniera sia i rifiuti pericolosi sia i non pericolosi. Per la gestione di un impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi, invece, occorre definire soprattutto i quantitativi massimi delle diverse tipologie di rifiuti pericolosi raggruppate per caratteristiche di pericolo.

Nello S.I.A. non sono state illustrate le modalità con cui si intende gestire lo stoccaggio dei rifiuti, come si intende depositare e gestire i rifiuti pericolosi salvaguardando le eventuali incompatibilità chimica tra le sostanze pericolose che li contaminano e che conferiscono loro le varie pericolosità.

Non sono state indicate le tecnologie che si vogliono adottare per effettuare in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi. Non vi è alcun riferimento alle B.A.T. (best available techniques) di settore.

Le suddette incomprensibili ed ingiustificabili carenze di progettazione, la scarsa descrizione delle modalità con cui si intende svolgere le varie attività sui rifiuti pericolosi e la considerazione dei limiti dei quantitativi annuali richiesti per ciascuna categoria di rifiuti lasciano ipotizzare che lo stabilimento rientri tra gli impianti a rischio di incidenti rilevanti secondo il decreto Legislativo 26 giugno 2015, n.105, detta Direttiva Seveso III. Nello S.I.A., però, non vi è alcun riferimento a questa normativa.

Questo studio è così carente nelle parti fondanti **che non sappiamo nemmeno se deve essere sottoposto a Direttiva Seveso!** Ad esempio nelle 4.000 tonnellate del vetro, ci sono ben 12 codici, tra questi anche quelli inerenti i rifiuti pericolosi, idem per le 1.000 tonnellate dei rifiuti di ferro, acciaio...e così via dicendo. L'unico elemento conoscitivo è in base ai metri quadri disponibili per i rifiuti R13 e D15 sulla capacità massima istantanea di stoccaggio, che per i pericolosi è di 49 tonnellate, ma comunque non è dato sapere quante volte sarà riempito, visto che vengono previsti tempi di stoccaggio che vanno da 15 giorni a 150. Come non è dato sapere se lo stoccaggio nel capannone di nuova costruzione per i pericolosi, sia conforme a quanto recita l'articolo 187 del Dlgs 152/06 -Divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi - .

Nel progetto vengono enunciate quantità residuali per il polverulento, ma anche qui, su quali elementi? e ancora, nel polverulento possono essere presenti fibre di amianto, e in che misura? ci pare persino inutile ricordare che le polveri contenenti fibre di amianto se respirate, possono causare gravi patologie, come il mesotelioma pleurico. Stesso dicasi per le altre sostanze pericolose. Non ci

sembra affatto conforme con quanto disciplina il Dlgs 152/06, eppure l'art. 5, comma 1, lettera i-ter chiaramente recita: introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o **più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo**, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente. Omissis. Preoccupante a parer nostro anche l'indagine anemologica, nonostante

L'area in cui sorge il deposito ricade all'interno di una zona di certa vulnerabilità degli acquiferi, ricordiamo che il torrente Riccio sfocia nella spiaggia più importante di Ortona, il suo principale tributario, il torrente Perillo, è già pericolosamente gravato dalla presenza della discarica di amianto più grande D'Abruzzo della S.M.I., costruita nelle immediate adiacenze dell'alveo. Una discarica che già di per se è una boomba ecologica, poiché l'amianto è eterno al contrario dei contenitori "isolanti", e presto quelle micro fibre si disperderanno nell'acquifero, come dimostrano ampi studi bibliografici, e una Risoluzione della UE del 14 marzo 2013<sup>1</sup>-2012/2065(INI)-. Goletta Verde di Legambiente nel suo annuale monitoraggio, denuncia come la foce del torrente Riccio sia fortemente inquinata - la campagna di Legambiente dedicata al monitoraggio e all'informazione sullo stato di salute delle coste e delle acque italiane, realizzata anche grazie al contributo di Consorzio Ecogas e Novamont -. L'asta principale del torrente Riccio, si trova a pochissime centinaia di metri dal sito di stoccaggio, **in fondo a un declivio dalla pendenza piuttosto accentuata. Di qui l'aumento dei pericoli inerenti possibili nocivi sversamenti di materiale inquinante nel fiume**, che sfocia nel mare adriatico a 7 km di distanza presso la località "Lido Riccio"; **Quest'ultima rappresenta la più importante zona turistica di Ortona**, con insediamenti alberghieri di alto livello e spiagge ottimamente attrezzate, che stanno dando anch'esse grande lustro all'immagine del territorio, in un settore che, come quello del vino, è assolutamente in controtendenza e in continua confortante crescita rispetto alla grave crisi in atto. **Inoltre, alla foce del Riccio, è presente l'areale di riproduzione dell'importante specie faunistica del Rospo Smeraldino. Di conseguenza, con il nuovo insediamento, vi sarebbero ben 2 gravi fattori di rischio ambientale per un torrente il cui bacino idrografico ricade, con riferimento alla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi, in una zona con GRADO DI VULNERABILITA' ALTO-ELEVATO.**

Inutile sottolineare quanto sia pericoloso distruggere la capacità di un ecosistema piccolo o grande che sia, nella sua facoltà di resilienza, non solo per l'ecosistema stesso, ma per le infinite connessioni all'interno di un dinamismo che non si arresta mai, basti pensare a matrici come acqua e aria. Tanto meno c'è bisogno di rimarcare la complementarità tra capitale umano e naturale per cui uno non è sostituibile all'altro. Visto la natura intrinseca degli impatti, secondo le scriventi, non è possibile liquidare in poche righe le immissioni in atmosfera, come la proponente fa nel progetto definitivo al capitolo 3.3, dove nulla si dice sul aumento del traffico veicolare, o si descrive genericamente, minimizzando il tutto per quanto riguarda le polveri, visto che parliamo anche di ben 29 codici pericolosi. Possiamo dire che quel capitolo è emblematico di tutto il progetto, dove le cose veramente importanti vengono o generalizzate, o minimizzate, mentre per "l'inutile" abbiamo analisi pregevoli e dettagliate.

---

<sup>1</sup> *"considerando che il conferimento dei rifiuti di amianto in discarica non sembrerebbe il sistema più sicuro per eliminare definitivamente il rilascio di fibre di amianto nell'ambiente (in particolare nell'aria e nelle acque di falda) e che pertanto risulterebbe di gran lunga preferibile optare per impianti di inertizzazione dell'amianto;"*

## Localizzazione:

- 1) l'impianto ricade in un sito ricompreso nella zona industriale di Ortona - Cda Tamarete-  
**dove vi sono numerose abitazioni civili, soprattutto a ridosso dello stabilimento Ecotec, a una distanza che oscilla tra i 5 mt e i 100-150 mt.** Tale situazione è pacificamente rilevabile da google maps, di cui si allega estratto (all. 1). Più specificatamente, si attesta la presenza di cinque importanti nuclei abitativi posti nelle immediate vicinanze della Ecotec: **Contrada Cucullo** (di cui n.6 abitazioni distano da circa 5 a 100 metri dall'impianto, come prima enunciato) ed altre 12 case a circa 200 metri ed altre ancora a circa 500 m, **Contrada Alboreto** (di cui n. 8 abitazioni distano circa 400 metri ed altre tre abitazioni a circa 200 metri, ed altre quattro case a circa 300 metri), **Contrada S. Elena, Contrada Villa Deo, Contrada Villa Sarchese**, tutti agglomerati urbani siti a pochissime centinaia di metri dalla Ecotec.

## Dettaglio:

-l'impianto Ecotec risulta sì localizzato nella zona industriale di Ortona, ma in c.da Cucullo dove vi sono numerose abitazioni civili; contrada, tra l'altro, che la relazione allegata al progetto non menziona, infatti, a circa 25-30 metri dall'impianto si trovano nuclei abitativi e non mere case sparse (come da foto che si allegano);

-l'abitazione di Nasuti Carmine e di Nasuti Ettore sono a confine con l'impianto;

-i sig.ri Conti e Fiorini vivono in una abitazione proprio di fronte la Ecotec (li divide solo la strada);

-i residenti si sono lamentati numerose volte direttamente ai referenti della ditta (per la dispersione di sostanze maleodoranti, l'aumento di ratti, lo spargimento del materiale fuori dell'impianto davanti le abitazioni degli stessi) senza avere alcun riscontro e, in ultimo sono stati costretti ad inviare agli Enti competenti per materia, una segnalazione scritta e una richiesta di monitoraggio. Nonostante le segnalazioni, e le osservazioni prodotte su codesto impianto dai residenti già alla presentazione nel 2015, la proponente a pg.20 dello SIA letteralmente recita: Oltre ai nuclei residenziali sopra riportati, sono presenti case sparse o singole abitazioni, anche in prossimità dell'attuale complesso impiantistico, per i quali finora la gestione pluriennale dell'attività non ha mai determinato effetti indesiderati.

-inoltre a circa 250 metri sono presenti strutture collettive-ricreative: il campo sportivo, la pista di mini moto, fruite anche da ragazzi e minori, localizzati sempre in C.da Cucullo;

-tutti fattori di per se **escludenti** l'ampliamento dell'impianto di rifiuti non pericolosi e pericolosi che devono essere tenuti in debita considerazione dalla Regione Abruzzo;

-presenza di rifiuti pericolosi assoluti anche tossici che entrano in contrasto con l'assetto del territorio sia per la presenza dei numerosi nuclei abitativi che per la presenza di strutture sensibili;

-tale situazione, infatti, risulta simile a quella del caso oggetto della controversia che ha interessato la Regione Abruzzo contro la società P.E s.nc. di R.L & C innanzi al TAR Abruzzo sez. di Pescara (rif. Sentenza n.1274 del 3.12.2010 che si allega e a cui si rinvia) che ha confermato il comportamento e l'atteggiamento della Regione Abruzzo nell'aver negato il rilascio dell'autorizzazione alla società richiedente per la presenza nelle vicinanze dell'impianto di smaltimento rifiuti non pericolosi e pericolosi, di case sparse e polo sportivo;

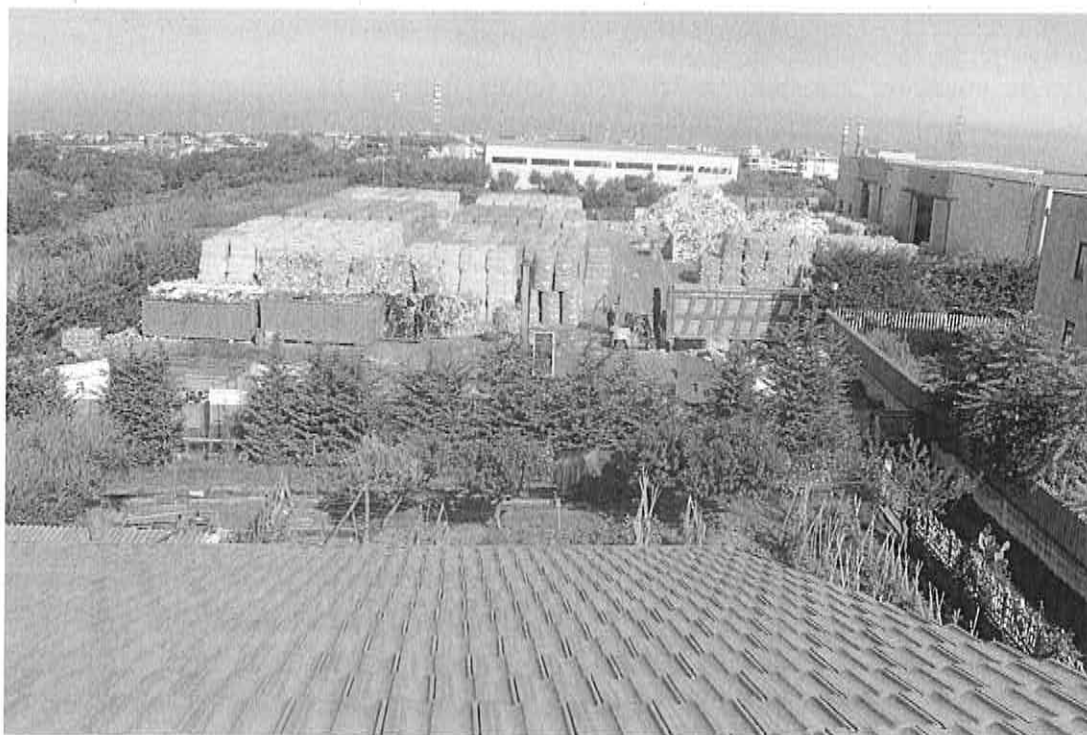


- 2) **Tra le strutture sensibili**, insistono la scuola materna ed elementare di Villa Grande (distante circa 1 Km), scuola materna ed elementare di Villa Caldari (distante circa 1,5 Km), la scuola materna ed elementare di S. Leonardo (circa 2 Km), il Presidio Ospedaliero “G. Bernabeo” e il polo scolastico (Istituto Scientifico- Ragioneria- scuola media- scuola elementare e materna) sito nella zona PEEP di Fonte Grande di Ortona (distanza circa 2 Km);
- 3) A circa 250 metri sono presenti strutture collettive-ricreative: il campetto sportivo, la pista di mini moto, localizzate sempre in C.da Cucullo;
- 4) Per quanto concerne gli aspetti urbanistici, è pur vero che l’area del sito è collocata in zona industriale, **ma è confinante e a ridosso di una vasta area, o meglio di una splendida vallata, quella del torrente Riccio, dove insistono numerosissime colture agricole di pregio, soprattutto con riferimento alle coltivazioni vitivinicole (vedasi documentazione fotografica, allegato 3). Basti pensare al MARCHIO DOC ORTONA approvato con DM 20.04.2011 G.U. 106 - 09.05.2011, modificato con DM 30.11.2011 e pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP (vedasi allegato 4).** In c.da Cucullo infatti ha sede la conosciuta e rinomata Cantina Citra, a vocazione anche internazionale; in c.da Villa Caldari vi sono la cantina sociale di San Zefferino, le cantine private Dragani e Agriverde, mentre in c.da Alboreto vi sono le Cantine Cieri; tutte aziende che lavorano i prodotti agricoli della zona. **La presenza di tale insediamento danneggerebbe seriamente il brand, ossia l’immagine del territorio, riguardo il suo prodotto principale, il vino, ormai rinomato in tutto il mondo, con possibili gravi ripercussioni economiche per le cantine e i viticoltori**, in un settore assolutamente in controtendenza e in continua confortante crescita rispetto alla grave crisi in atto. Di talchè il vincolo di esclusione dell’impianto di ampliamento di cui all’oggetto è assolutamente cogente. Per tanto, deve essere tenuta in maggiore considerazione la presenza nella zona interessata della vasta area di pregio agricolo, per le sue coltivazioni vitivinicole ed olearie. In c.da Cucullo ha sede la conosciuta e rinomata Cantina Citra a vocazione anche internazionale, poi in Villa Caldari vi sono la cantina sociale di San Zefferino, le cantine Dragani, Agriverde.

Tutte Aziende che lavorano i prodotti agricoli della zona. Di talchè il vincolo di esclusione dell’impianto di ampliamento di cui all’oggetto è assolutamente cogente.



foto panoramica dal tetto casa adiacente impianto



### **Progetto:**

La società Ecotec S.r.l. si presenta come un'azienda specializzata nell'attività di selezione e cernita di materiali dai rifiuti finalizzata al loro avvio a recupero. Questa vocazione viene espressa più volte nel corso del documento ed è ribadita già in premessa, dove si legge testualmente: *“La ditta ECOTEC S.r.l., con sede operativa ad Ortona (CH), nella Zona Industriale in Contrada Tamarete, opera da diversi anni nel campo della gestione dei rifiuti, dalle fasi della raccolta e del trasporto, a quelle delle attività di recupero.”*

L'obiettivo aziendale è nobile, condivisibile ed in piena sintonia con i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti indicati dall'articolo 179 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 che privilegia le operazioni di recupero a quelle di smaltimento.

La ditta nello S.I.A. dichiara di chiedere una modifica sostanziale all'attuale autorizzazione in possesso per potenziare l'impianto esistente al fine di migliorare l'efficienza del recupero dei rifiuti. A tal proposito, sempre in premessa, scrive testualmente: *“Con il progetto di miglioramento e potenziamento dell'impianto, elaborato al fine di migliorare l'efficienza del recupero dei rifiuti ed ampliare l'elenco dei codici CER ammissibili, la ECOTEC intende tra l'altro dotarsi di una nuova linea di pre-selezione automatizzata per il trattamento del rifiuto multi-materiale in ingresso all'impianto, che consentirà di incrementare la capacità di recupero attualmente possibile. ...”*

L'intenzione dichiarata è apprezzabile: migliorare l'efficienza del recupero ed incrementare la capacità di recupero attualmente possibile.

**Ebbene per raggiungere tali obiettivi sarebbe stato sufficiente chiedere l'aumento dei quantitativi delle medesime tipologie di rifiuti gestiti finora.** La ditta proponente, invece, intende in realtà realizzare una nuova attività: lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi da avviare a smaltimento presso impianti all'uopo autorizzati.

Questa intenzione diventa chiara ed esplicita quando, al di là di quanto affermato in premessa, a pagina 49 dello S.I.A. viene testualmente ammesso che: *“Per far fronte ad esigenze commerciali manifestatesi progressivamente nel corso degli anni e per poter soddisfare le richieste*

dei clienti, la ditta ECOTEC S.r.l. intende apportare alcune modifiche, di carattere sostanziale, alle caratteristiche tecniche e gestionali dell'impianto esistente, così come ad oggi autorizzato:

- ✓ inserimento di ulteriori codici CER;
- ✓ aumento dei quantitativi autorizzati;
- ✓ ...”.

La richiesta di variante sostanziale dell'autorizzazione consiste in realtà nella richiesta di poter inserire 68 nuovi codici, di cui 29 pericolosi, e di ampliare la capacità dell'impianto da 60.000 tonnellate/anno a 112.000 tonnellate/anno. Il fatto che il forte aumento della capacità dell'impianto sia dovuto alla richiesta di inserimento nuovi codici è testualmente ammesso dalla ditta a pagina 51 dove c'è scritto: *“La nuova potenzialità richiesta risulta pertanto pari a 112.000 t/a ed il significativo incremento richiesto è dovuto sostanzialmente all'elevato numero di nuovi codici proposti ed al consistente aumento della potenzialità per il codice CER 191210 (Rifiuti Combustibili).”*

La prova più significativa, definitiva ed inconfutabile, che l'intento vero della ditta è quello di realizzare un impianto che operi esclusivamente come centro di stoccaggio per smaltire in altri impianti, probabilmente anche esteri, i rifiuti è quello di aver chiesto l'ampliamento per ritirare 40.000 tonnellate/anno di 19 12 10 in R13 ed in D15. Il rifiuto in questione si tratta di Rifiuti combustibili che non necessitano di nessuna operazione di cernita e recupero di materiali ma devono solo essere avviato a combustione come recupero energetico o a smaltimento presso un inceneritore senza che la Ecotec effettui alcuna operazione. Questa come la stragrande maggioranza delle attività richieste è puro e semplice stoccaggio che non miglioreranno minimamente *“l'efficienza del recupero dei rifiuti”* e non *“consentirà di incrementare la capacità di recupero attualmente possibile.”*

Richiedere di avviare un'attività di stoccaggio, o meglio in questo caso potenziarlo, visto che anche per la maggior parte dei rifiuti già autorizzati la ditta non fa altro che effettuare le operazioni di messa in riserva o di deposito preliminare, è perfettamente lecito ma lo si deve fare tenendo in debita considerazione tutte le accortezze tecniche ed impiantistiche del caso che la ditta ha tranquillamente omesso.

Il progetto deve essere respinto perché si tratta di un impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non, che spesso non hanno alcuna possibilità di essere avviato a qualsivoglia attività di recupero camuffato da impianto che effettua attività di recupero.

Come è possibile camuffare così clamorosamente una richiesta di stoccaggio dichiarando l'intento di voler effettuare attività di avvio a recupero dei rifiuti?

Come è possibile chiedere l'ampliamento dell'autorizzazione dichiarando di voler effettuare le operazioni di avvio a recupero dei rifiuti inserendo rifiuti non pericolosi e pericolosi che non hanno alcuna possibilità di essere avviate ad una delle possibili operazioni di recupero?

Volendo effettuare l'attività di stoccaggio dei rifiuti, perché sostanzialmente di questo si tratta visto che le sole operazioni richieste sono l'R13 ed il D15, perché non sono state adottate la BAT di settore per effettuare in sicurezza questa attività?

Perché non sono state individuate le aree di stoccaggio separando adeguatamente le zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi da quelle destinate allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi?

Perché non sono state definite le diverse zone di stoccaggio dei rifiuti pericolosi individuando per ciascuna area le caratteristiche di pericolo dei rifiuti pericolosi ammessi?

Perché per ciascuna area di stoccaggio dei rifiuti pericolosi non sono state adeguatamente predisposte i dispositivi di sicurezza necessari?

Perché non state individuate le quantità massime ammissibili per ciascuna area di stoccaggio e per ciascuna tipologia di rifiuto?



Visti gli ingenti quantitativi di rifiuti autorizzato a stoccare e tenuto conto che non esistono vincoli specifici alla detenzione dei rifiuti pericolosi è lecito e facilmente ipotizzabile che il nuovo impianto sia soggetto a rischi di incidenti rilevanti e che rientri, quindi, nell'ambito dell'applicazione de D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105, Direttiva Seveso III. Ipotizzando, infatti, che in un anno ci siano circa 250 giorni lavorativi, in base ai quantitativi autorizzati e supponendo il deposito di un solo giorno, mentre in realtà sarà sempre molto più alta, l'impianto può detenere 448 tonnellate giorno di rifiuti anche tutti pericolosi. Ebbene i valori per rientrare nella Direttiva Seveso III sono pari, in base alla tipologia di pericolo, anche a 5, 10, 50, 100 e 200 tonnellate per i Requisiti di soglia inferiore definiti dalla Colonna 2, dell'Allegato 1 del succitato decreto.

### **Rischio**

Il progetto della ECOTEC, per tutta una serie di motivi di origine diretta o indiretta -incendi anche di origine dolosa, impatto sociale, impatto matrici naturali- ha una componente di rischio INNEGABILE e di certa portata, un rischio come descritto, trattato dalla proponente, in maniera superficiale!

Di seguito a memoria, le note basilari ai fini di una valutazione che sia oggettiva, e che tenga conto non di eventi eccezionali come la caduta in loco di un meteorite, ma di elementi minimi a garanzia di un diritto fondamentale della Costituzione Italiana<sup>2</sup>: la salute delle persone.

prof. Francesco Stoppa, Ordinario della Sezione Rischi del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Geologiche, UdA:

Il significato del termine Pericolosità è spesso mal compreso e male utilizzato. Facciamo subito un esempio che sembra paradossale: -Confondere il concetto di "pericolosità" con quello di Rischio aumenta il Rischio mentre la pericolosità rimane costante-. Quindi i due termini non sono assolutamente intercambiabili ne concettualmente ne matematicamente.

Il Rischio R è così espresso

$$R=H \times V \times V$$

**Rischio = Pericolosità x Vulnerabilità x Valore esposto**

**La Pericolosità** è una variabile (trasformata in una costante da definizioni concordate in base a considerazioni di carattere scientifico, politico, economico e socio-culturali) che misura l'intensità di ogni potenziale sorgente di danno materiale a persone (danno biologico<sup>3</sup> e/o loro beni, alle risorse paesistiche e culturali, all'igiene dell'ambiente, etc. sia a breve che a lungo termine (inteso come per esempio la durata di utilizzo di un edificio o la speranza di vita di una persona).

Spesso la pericolosità viene riferita piuttosto alle conseguenze che, come dovrebbe essere, alla causa, in questo caso il Rischio aumenta per sottostima della Vulnerabilità. La Vulnerabilità è un concetto complesso ma facciamo un esempio semplice. Se un edificio dovesse crollare durante un terremoto a causa della sua debolezza strutturale, sarà il terremoto e non la carenza strutturale ad essere considerato il pericolo imminente. Quindi la debolezza strutturale verrà considerata come Vulnerabilità sebbene sia essa la causa del danno. Si tratta di una confusione di causa-effetto dettata da fattori storici, economici, politici, culturali e non dalla naturale sismicità di un determinato luogo.

---

<sup>2</sup> ...La tutela della salute è il miglioramento della qualità della vita, per cui si estende contro tutti gli elementi nocivi, ambientali o a causa di terzi, che possano ostacolarne il reale esercizio... -art.32 -

<sup>3</sup> Il danno biologico consiste nella lesione dell'integrità fisica o psichica della persona che sia permanente o reversibile, da cui derivi, però, una compromissione delle attività vitali del soggetto, inclusa la morte.



In generale, ogni fenomeno naturale o azione umana che possa potenzialmente causare un danno costituisce un pericolo. Per esempio pericoli endogeni (terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, subsidenza etc) o esogeni (tempeste, variazioni climatiche, impatti meteoritici etc), pericolo antropici (impianti pericolosi, uso di sostanze tossiche, utilizzo insostenibile del territorio, guerre etc) o biologici (epidemie, ceppi virali o batterici nuovi o resistenti etc), uso incontrollato di fonti energetiche.

I pericoli sono molteplici e possono sommarsi, questo riguarda soprattutto le fonti di inquinamento e la collocazione di impianti pericolose in aree con pericolosità naturali.

Tipo di Pericolo	Pericolosità	Danno
Naturale endogeno	Intensità sismica	Perdita di beni privati e terziari, perdita di vite umane, perdita di beni culturali, costi dello stress post-traumatico etc
Sostanze tossiche	Ftalati	Danno endocrino e metabolico
Materiali industriali	Amianto	Mesotelioma, costi di smaltimento, conflitto sociale.
Produzione Energia	Combustibili fossili	Distruzione da scoppio e incendio, inquinamento ambientale, cambio climatico.

La vulnerabilità (a sua volta spesso confusa con il rischio stesso) è la probabilità che un bene materiale o immateriale vengano coinvolti in un evento distruttivo e che esseri umani possano subire un danno biologico quando esposti a un pericolo. Più alta è la probabilità più elevato è il rischio. La vulnerabilità è un fattore complesso e riguarda anche la preparazione sociale ad accettare e ricevere un evento avverso (pericolo) e la modellabilità dell'evento stesso (intensità nel tempo e nello spazio). La vulnerabilità può quindi variare da individuo ad individuo e da zona a zona anche a piccola scala (in alcuni casi viene definita in forma ingenua: fortuna o sfortuna). Sarebbe bene che pericolosità e vulnerabilità rimanessero indipendenti tuttavia nel caso di una pericolosità calcolata con metodo probabilistico e non deterministico, la vulnerabilità viene inglobata nella pericolosità.

Il Valore è l'insieme di tutti i beni materiali (riproducibili o irriproducibili) ed immateriali (es finanziari) esposti al pericolo ed in condizione di vulnerabilità. In maniera semplicistica si utilizzano alcuni indici ISTAT per calcolarlo (es. densità popolazione, valore m<sup>2</sup> delle abitazioni, numero di assicurati per danno, etc)

### Valutazione del Rischio

Questa procedura che può avvenire in forma speditiva o estremamente sofisticata comprende i seguenti passaggi:

1. Identificare tutti i pericoli singoli e/o concorrenti tra loro.
2. Determinare quali siano i mezzi e le azioni appropriate per
  - o -eliminare se possibile il pericolo;
  - o -evitare la concorrenza di due o più pericoli se uno o più di essi siano evitabili;
3. Valutare la vulnerabilità intrinseca e sistemica di un sito e la sua esposizione alla pericolosità.
  - o -adeguare le strutture presenti a sopportare il tipo di pericolo non eliminabile;

- o -studiare strategie a breve e lungo termine per aumentare la consapevolezza e la propensione a misure preventive del sistema sociale
4. Diminuire il valore esposto.
- o -adeguare le strutture presenti a sopportare il tipo di pericolo previsto;
  - o -spostare opere costruite in siti inadatti iniziando da quelle critiche come scuole, ospedali, centri residenziali, centri commerciali, impianti sportivi, impianti pericolosi etc
  - o Cercare di diminuire la pressione demografica non consentendo insediamenti o attrattori in zone ad elevata pericolosità.

Occorre tenere conto in qualsiasi progetto personale o pubblico che:

1. spesso sono presenti pericoli diversi che possono sommarsi ed in genere sono sottostimati,
2. la percezione della vulnerabilità è complessa e variabile ed il risultato facilmente manipolabile se c'è un interesse personale o economico coinvolti nella scelta da fare. Solo una valutazione in doppio cieco garantisce una certa affidabilità.
3. Il rischio può protrarsi nel tempo e propagarsi nello spazio nonostante le misure di mitigazione dato che la pericolosità non è mai zero.
4. La mitigazione passa attraverso un processo di democratica informazione della popolazione per cui ogni progetto deve essere: alternativo a uno peggiore; sostenibile in termini di costi benefici; adattato ai luoghi naturali e alla cultura locale.

### **Meteorologia clima**

Il periodo di riferimento manca gravosamente del ultimo decennio, arco di tempo registrato più caldo dal 1850 ad oggi, con un 2015 più caldo in termini assoluti, questo ha comportato un inasprimento degli eventi connessi agli estremi climatici (ondate di caldo, precipitazioni intense, aumento della variabilità meteorologica, modifiche nel ciclo idrologico). L'area Mediterranea è un "hot spot" del cambiamento climatico, qui il trend di aumento di temperatura nell'ultimo trentennio è superiore a quello globale. Sappiamo quanto sia fondamentale avere contezza di quanto sta accadendo ai fini di una progettazione congrua di sistemi che vanno dal convogliamento acque meteoritiche e non solo<sup>4</sup>. Ovvio che nella tabella del punto 5.3.2- Matrice degli impatti nella configurazione futura, per quanto riguarda l'ambiente idrico, risulta essere trascurabile.

### **Conclusioni**

Le misure di sicurezza in cui transitano rifiuti pericolosi, in un deposito che ha già subito un incendio nel 2008, che si presuppone doloso, e che non presenta le BAT, non fornisce elementi in merito alla Seveso, **è un progetto insicuro di per se**, poiché di fatto non consente una valutazione puntuale di probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) del progetto proposto sull'ambiente, sulla salute delle persone, sulle attività economiche. Sappiamo come il settore rifiuti sia preda di organizzazioni criminali, naturalmente non ci riferiamo alla proponente, ma ai pericoli che la stessa può incontrare, e che forse nel 2008 ha già incontrato. Come ampiamente descritto in codeste osservazioni, stiamo parlando di un area sensibile sotto molti aspetti: sociale, economico,

<sup>4</sup> V rapporto dell'IPCC 2013/14. Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2016, ARPA Piemonte.

ambientale, un altro incendio, doloso che sia, come quello del 2008 con la cospicua presenza di rifiuti combustibili, e rifiuti pericolosi sarebbe devastante.

Il progetto come già descritto nel capitolo apposito, non descrive di fatto la finalità, **per raggiungere tali obiettivi sarebbe stato sufficiente chiedere l'aumento dei quantitativi delle medesime tipologie di rifiuti gestiti finora**. La ditta proponente, invece, intende in realtà realizzare una nuova attività: **lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi da avviare a smaltimento presso impianti all'uopo autorizzati**, senza nemmeno fornire elementi poiché li esclude a priori - pg.79- se detto impianto debba essere sottoposto o no a **Direttiva Seveso, cosa che fermamente crediamo!** Aumentare di 25.000 tonnellate i rifiuti combustibili che vanno ad assommarsi agli 8.000/10.000 ton/anno non recuperabili inoltre, e scrivere a pg.54 al punto 3.3 quanto scritto, o al punto 5.2<sup>5</sup>, la conferma di quanto affermiamo<sup>6</sup>.

Erronea descrizione dell' Alternativa Zero, anche in un ottica del consumo del suolo.

Convenzione di Aarhus- le popolazioni ivi residenti, hanno inconfutabilmente dimostrato l'avversità a codesto progetto, attraverso invio osservazioni e non solo.

Chiediamo a codesta Comitato CCR VIA, per quanto sopra esposto, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché al fine di preservare le risorse naturali, la salute delle persone ivi residenti, la vicinanza escludente di nuclei abitativi, **di rigettare codesto progetto seduta stante.**

**WWF Zona Frentana e Costa Teatina Onlus,**  
Fabrizia Arduini presidente



**Comitato Ortona Osservatorio Ambiente**  
Alessandra Di Virgilio



**Azienda Agricola Produzione Vino CIERI**  
Tommaso Cieri



---

<sup>5</sup> 5.2 Descrizione degli impatti

<sup>6</sup> Le caratteristiche delle nuove realizzazioni e le modalità operative e gestionali del nuovo complesso impiantistico di ECOTEC sono del tutto analoghe a quelle già utilizzate nell'impianto in esercizio -omissis-





## Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: wwfhieti@csvchpec.it" <posta-certificata@sicurezzapostale.it>

A: [dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it), [via@pec.regione.abruzzo.it](mailto:via@pec.regione.abruzzo.it)

CC:

Ricevuto il:25/10/2016 07:21 PM

Oggetto:POSTA CERTIFICATA: Errata corrige Osservazione in critica al progetto di ampliamento e modifica stabilimento trattamento e stoccaggio rifiuti, con inserimento di 68 nuovi codici CER di cui 29 pericolosi, della società ECOTEC S.r.l. autotrasporti, zona industriale, contrada Tamarete, 66026 Ortona (CH)

Priorità:normale

[osservazioni ECOTEC 2016 \(3\).pdf\(1237217\)](#)

- [Mostra Certificato](#)
- [Azioni ▼](#)  
[CancellaSegna come:Da leggereSposta in:DELETED ITEMSDRAFTSRECEIPTSENT ITEMS](#)

Si trasmette per conto di: WWF Zona Frentana e Costa Teatina Onlus; Comitato Ortona Osservatorio Ambiente; Azienda Agricola Produzione Vino CIERI "Scusandoci per i refusi non cancellati nelle Osservazioni inviate il 24 ottobre 2016, si chiede di sostituire il documento precedente con il pdf in allegato." Grazie Distinti Saluti Nicoletta Di Francesco (presidente WWF Chieti - Pescara)

